

comunità **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

Sera d'autunno

Un mondo che fa sera,
l'ora che volge il disìo.

Il desiderio
coltivato in noi.
Che può esondare
verso la pace
o verso il tumulto,
verso ore di buone
e gioiose relazioni
o verso frastuoni
scomposti e deliranti.

A scelta.

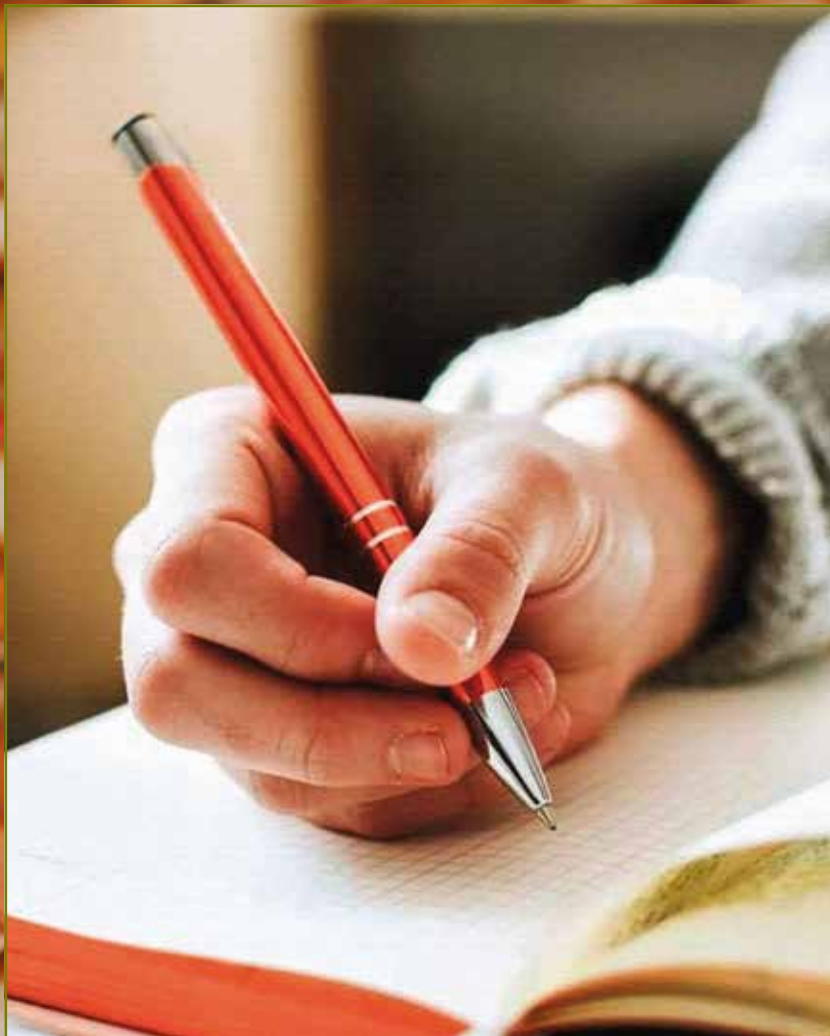
Sera.

Spartiacque del tempo
e del senso.

Della vita.



Ottobre 2022



Scrivere nuovi capitoli.

*Di una storia che percorre i secoli.
Intessuta di un filo d'oro che ci è regalato dall'Alto.
A noi affidato, per una veste di umanità che riscalda;
per un mantello di dignità che rende eleganti;
per una stola di speranza che suggerisce letizia.*

*Scrivi anche tu una parola bella
nel capitolo di questo nostro tempo.*

Vita di Comunità

CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA

Festivo

Sabato ore 18,30
Domenica ore 7,00 - 8,30 - 10,00
11,30 - 18,30

Feriale

Lun. - Ven. ore 7,30 - 16,30* - 18,00
Sabato ore 7,30

** in caso di funerale al pomeriggio la Messa delle 16,30 è sospesa; si invitano coloro che avessero fissato le intenzioni a passare in sacrestia per fissare una nuova data*



RECAPITI UTILI

don Alessandro, Parroco 035.340446
alessandro.locatelli1@gmail.com
don Diego Malanchini, oratorio 035.341050
don Tarcisio Cornolti 035.341340
don Leone Lussana 035.340026
don Elio Artifoni
Mail: oratoriotorrebaldone@gmail.com
Sito web: www.parrocchiaditorrebaldone.it

CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA

venerdì dalle 17 alle 18
sabato dalle 10 alle 11.30 e dalle 17 alle 18

PER LA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI E LA MEMORIA DEI DEFUNTI

lunedì 31 ottobre e mercoledì 2 novembre
dalle 10 alle 11.30 e dalle 17 alle 18

GIORNATA MISSIONARIA

Domenica 23 ottobre
nelle Messe testimonianze missionarie

MARTEDÌ 1

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

S. Messa ai soliti orari domenicali, compresa la celebrazione della vigilia.

Ore 15: pellegrinaggio personale al cimitero e alle ore 15,30 preghiera personale presso la cappella

MERCOLEDÌ 2

MEMORIA DEI FEDELI DEFUNTI

S. Messa ore 7,30; ore 15 al Cimitero (non si celebra alle ore 16,30 in chiesa)
ore 18: S. Messa in suffragio dei defunti dell'anno 2021-22

GIOVEDÌ 3 E VENERDÌ 4

ore 15 S. Messa al cimitero (non si celebra alle ore 16,30 in chiesa)

SABATO 5

ore 9.00 S. Messa per i Caduti di tutte le guerre al cimitero

NOTIZIARIO E CALENDARIO IN OGNI CASA

Chiediamo a coloro che desiderano ricevere mensilmente il notiziario di esprimere il gradimento con un contributo di almeno 20 euro per la stampa. Si può dare l'adesione all'incaricato di zona, oppure passando in sacrestia o in ufficio parrocchiale. Si può fare un bonifico sul conto corrente **BPER: IT 66 S053 8711 1050 0004 2557 675** **INTESA SAN PAOLO: IT 04 F030 6909 6061 0000 0129 445** Intestati a **Parrocchia san Martino Vescovo** indicando nella Causale, Cognome e nome di chi desidera ricevere il notiziario e indirizzo.

CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA

Sabato 12 - ore 18,30 (1° gruppo)
Domenica 13 - ore 10 (2° gruppo)
Sabato 19 - ore 18,30 (3° gruppo)
Domenica 20 - ore 10 (4° gruppo)

In questi giorni mi è capitato tra le mani un libro di Armando Matteo dal titolo piuttosto intrigante: “La chiesa che verrà”.



Racchiude alcune riflessioni sull'ultima intervista del cardinal Carlo Maria Martini. Stiamo parlando dell'anno 2012. Sono passati 10 anni. Lo sto leggendo. E mi è venuta una idea: da questo numero del notiziario vorrei proporre alcuni spunti contenuti nel libro perché siano motivo di riflessione per il nostro cammino.

Lo possiamo definire come il “filo rosso” che ci accompagnerà nel nostro cammino pastorale, perché guidati da un grande testimone dell'evangelizzazione, quale è stato il cardinal Martini, ci possa essere di valido aiuto.

Inizio con una provocazione che viene da papa Francesco riportata sull'ultima facciata della copertina del libro.

“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che l'autopreservazione”

don Alessandro



I COLORI DELLA STORIA

Metz Yeghern: il Grande Male

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Prosegue la nuova rubrica che, come accade ormai da anni, si “appoggia” all’arte. Lo scopo, stavolta, è quello di ripercorrere avvenimenti, episodi o periodi della storia dell’umanità, facendoceli raccontare, appunto, dall’arte. Non procederemo cronologicamente ma, come si dice, in ordine sparso. Questo ci aiuterà a non dare ai nostri scritti l’immagine di un libro di storia, perché non di questo si tratta. Semplicemente, rifletteremo su “pezzi di storia” facendo parlare dipinti, sculture, opere grafiche o altro. Perché questo, anche, fa l’arte: aiuta a capire.

Metz Yeghern vuol dire **grande male** e definisce il genocidio degli Armeni. Un orrore perpetrato dai turchi che, ancora oggi, lo negano. Ma vediamo cosa è successo, come si è potuti arrivare a tanto.

«La premessa del genocidio fu lo smembramento dell’Impero ottomano, che tra il 1878 e il 1918 perse l’85% del suo territorio e il 75% della popolazione», spiega Taner Akçam, il primo storico e dissidente turco a parlare apertamente di genocidio e per questo condannato a 10 anni di carcere.

Per cercare di capire occorre partire dalla guerra russo-turca del 1877/78, persa dai turchi che dovettero sottoscrivere un trattato che, tra l’altro, li impegnava a garantire la sicurezza degli oltre 2 milioni di armeni, cristiani, che vivevano in quei territori da sempre. Questo non accadde e gli armeni diedero vita a una serie di rivolte brutalmente represses.

Nel 1894, in risposta all’oppressione e al continuo aumento delle tasse imposte dal governo turco, scoppiò una rivolta alla quale il sultano Abdul Hamid II rispose ordinando all’esercito turco e a milizie irregolari curde di massacrare gli armeni e bruciarne i villaggi. Le violenze dilagarono ovunque fino alla strage della cattedrale di Urfa: oltre tremila armeni che vi si erano riparati vennero bruciati vivi nella

chiesa. Due anni dopo un gruppo di rivoluzionari armeni assalì la sede centrale della Banca di Istanbul, prendendo degli ostaggi, con lo scopo di attirare l’attenzione del mondo su popolo armeno. La reazione turca fu feroce: circa diecimila armeni furono massacrati a Istanbul e nel resto dell’impero. Nel 1897 quelli che gli Armeni definirono “i Grandi Massacri” (e che secondo diversi studiosi causarono tra gli 80.000 e il 200.000 morti) ebbero fine: il sultano Hamid dichiarò risolta la questione armena.

Col senno di poi, oggi possiamo capire come questi massacri furono quasi un’azione preparatoria per l’orrore che accadde poi ma anche, visto lo stretto legame con la Germania, per la shoah.

Nel 1908 i *Giovani Turchi* presero il potere in nome della libertà e dell’uguaglianza dei popoli dell’impero: armeni, greci, assiri, ebrei... Poi l’ala oltranzista di Unione e Progresso prese il potere e nel 1913 insediò una dittatura militare con a capo un triumvirato composto dagli *uomini forti* del regime. La maggioranza armena era cristiana e, di fatto, con le sue continue richieste di uguaglianza, era un ostacolo alla “omogeneizzazione” che perseguiva il sogno di uno Stato con una sola etnia, religione, lingua e cultura.

Lo scoppio della Prima Guerra mondiale fu un’occasione preziosa per i

turchi, sia per risolvere definitivamente il “problema” armeno che per mascherare la volontà e l’intenzione dello sterminio, che in realtà era stato pianificato tra la fine del 1914 e il febbraio del 1915 con l’aiuto degli alleati tedeschi.

La notte del 24 aprile 1915, l’intera élite armena di Costantinopoli (oltre 2000 persone) venne arrestata, deportata e poi eliminata. Subito dopo i militari armeni – che erano stati riuniti in battaglioni costretti ai lavori forzati sulla ferrovia che univa Berlino a Baghdad – vennero massacrati. Poi prese il via la deportazione sistematica di donne, vecchi e bambini verso il deserto di Der es Zor attraverso le marce della morte che causarono almeno un milione di morti: dei 18.000 partiti da Sivas solo 500 giunsero, stremati, ad Aleppo mentre dei 5000 partiti da Harput ne arrivarono 213. Moltissimi bambini vennero rapiti e islamizzati e le donne più belle furono inviate negli harem. I sopravvissuti vennero chiusi in campi dove aspettavano la morte. Lo storico Bruneteau scrive: «alla fine dell’estate del 1915 in Anatolia non c’erano più armeni».

«Una particolarità del genocidio», afferma ancora «è di essere stato perpetrato sotto gli occhi dei rappresentanti della comunità internazionale: osservatori neutrali (sviz-

*Fiaccole fiaccole spente
in quieta fila nella notte anatolica.
Anime, anime lungo la strada,
in fila ordinata nel nulla.
Flauti di ossa suonano
canzoni di casa e cortile
tenere storie di cose.*

(Elegie armene)



Francis Brooks-Zarian, "Genocidio"

Frances M. Brooks (California 1900- Amsterdam 1963) iniziò gli studi artistici giovanissima e li proseguì a Monaco. Tornata a S.Francisco, conobbe e sposò il poeta armeno Constant Zarian. Il suo soggetto preferito erano i poveri che vivevano la grande depressione, i migranti, i lavoratori portuali e i riparatori di reti, che ritraeva in disegni, oli e acquerelli. Il racconto del genocidio armeno la colpì profondamente e lo descrisse, con uno stile scarno ed essenziale, in quest'opera. Raffigura le marce della morte

e mostra delle madri che, stringendosi i figli al seno, corrono cercando di sfuggire alla morte che tracce rosse disegnano sul loro cammino. Corrono disperatamente con lo sguardo rivolto dietro di loro, cercando di evitare i pericoli. Quattro madri e quattro piccoli per tutte le madri che affrontarono un indicibile orrore che, ancora oggi, pesa sulla coscienza di tutti coloro che lo decretarono, ma anche di coloro che sapevano e che non agirono. Come per tutte le stragi della storia di ieri, di oggi, di sempre.

zeri, americani, danesi e svedesi) e funzionari civili e militari tedeschi e austriaci». Anche se questi testimoniarono «l'intenzione omicida del governo», nessuno fermò lo sterminio. L'unica cosa che poterono fare alla fine della guerra fu portare i superstiti dei campi in Grecia, in Libano, in Francia e in Italia: la diaspora armena.

Molti Stati cercarono di intercedere per gli armeni, come l'ambasciatore americano che inviò una supplica ad Ahmed Pascià Tal'at, ministro dell'interno ottomano, ottenendo la seguente risposta «Ci è stato rimproverato di non fare alcuna distinzione tra gli armeni innocenti e quelli colpevoli; ma ciò non è possibile, per il fatto che coloro che oggi sono innocenti, potranno essere colpevoli domani». Si trattava, dunque, di una sorta di difesa preventiva contro gli armeni, considerati parassiti che vivevano alle spalle dei «turchi onesti». Credo sia agghiacciante la similitudine con quanto avverrà pochi decenni dopo in Germania.

Secondo lo storico polacco Lemkin (che ha coniato il termine genocidio) si è trattato del primo episodio in cui uno Stato ha pianificato ed eseguito sistematicamente lo sterminio di un popolo.

La Commissione dell'Onu per i diritti umani ha riconosciuto ufficialmente lo sterminio di circa 1 milione e mezzo di armeni come il primo genocidio del XX secolo; oltre 20 Nazioni lo hanno riconosciuto mentre altre, pur ammettendo il massacro, non lo definiscono "genocidio" per non inimicarsi la Turchia che continua incrollabilmente a negarlo e a giustificare i morti come una risposta all'insurrezione degli armeni e alla necessità di difendere le sue frontiere, arrivando a ritirare gli ambasciatori dei paesi che lo riconoscono. Papa Francesco, come altri Papi prima di lui, ha più volte affermato la realtà del genocidio armeno, invitando la Turchia a fare i conti col proprio passato. Il papa ha più volte denunciato il genocidio e

le tante persecuzioni ai danni di cristiani che "vengono pubblicamente e atrocemente uccisi - decapitati, crocifissi, bruciati vivi - oppure costretti ad abbandonare la loro terra". Nel 1991 nel Caucaso è nata la Repubblica Armena indipendente, nella quale vivono circa 3,5 milioni di armeni, mentre altri vivono in altri paesi. In Italia la comunità armena più numerosa vive a Milano.

Ma come spesso accade, anche in questa tragedia assurda si può leggere anche uno spiraglio di bene. Molti armeni furono salvati dai "giusti", persone che decisero di non vedere in loro il nemico, ma fratelli da salvare; persone che non guardarono altrove; persone che salvando almeno una vita contribuirono a impedire la totale distruzione di questo popolo. "Se non vi fossero stati dei turchi buoni non sarebbe sopravvissuto nessun armeno", affermò uno storico: è la nostra speranza nell'uomo.

Grazie Padre Mario

Carissimo Padre Mario,

“Siamo qui un po’ tutti poveri e bisognosi”. Faccio mie le parole del nostro fondatore San Luigi Palazzolo per esprimere la profonda gratitudine mia personale e delle mie consorelle che in Brasile hanno ricevuto la ricchezza della sua testimonianza: BONTA’ – SEMPLICITA’ – FEDE – GIOIA.

MISSIONARIO INSTANCABILE sempre pronto a visitare gli ammalati a “dire” con la vita che Dio ama tutti, ma tutti sempre; che la sua Misericordia rinnova il cuore di ogni fratello.

Ci “ritroviamo” qui a Torre Boldone, nostra Parrocchia di origine.

In 26 anni di missione non mi era mai capitato di essere in Italia nello stesso suo periodo di Congedo. Sicuramente un segno della Provvidenza.

Grazie a Padre Mario, proprio qui a Torre Boldone, parrocchia e paese tanto amati.

Proprio in questo tempo della Madonna Addolorata ci ritroviamo sotto lo sguardo di Gesù per consegnarla a Lui. Tutto preparato a festa anche per celebrare il suo passaggio alla vita eterna.

Si é addormentato nel Signore.



Caro Padre Mario, preghi per noi.

“Ci tenga una mano sulla testa” perché possiamo continuare anche a nome suo a rendere la nostra vita una continua missione: tutto e sempre a nome del Signore.

Grazie Padre Mario per il suo amore alla Madonna. La portiamo nel CUORE come un Sacerdote Santo.

Nel silenzio ha fecondato d’amore divino tanti fratelli soli nelle periferie esistenziali di oggi, nelle case di riposo della nostra parrocchia di Curitiba, in Brasile. Come il Buon Pastore ha raggiunto tanti che si erano allontanati.

Grazie caro Padre Mario, ci accompagni con quella fede dei semplici e dei Santi che già in vita hanno scoperto il tesoro più grande. Interceda per noi “sante vocazioni” sacerdotali e religiose.

“Avanti con amore! Tutto passa...” sempre ci diceva. Grazie Padre Mario, ci sostenga perché anche noi possiamo crescere in Misericordia e diminuire per fare sempre più spazio a Dio e ai fratelli più poveri.

“Nella Tua misericordia a tutti sei venuto incontro”

Nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2022 che celebreremo domenica 23 ottobre Papa Francesco offre alcune riflessioni sulle parole chiave che descrivono la vita e la missione dei discepoli. **“Di me sarete miei testimoni”**. Sono le parole stesse di Gesù il programma missionario della nostra vita cristiana.

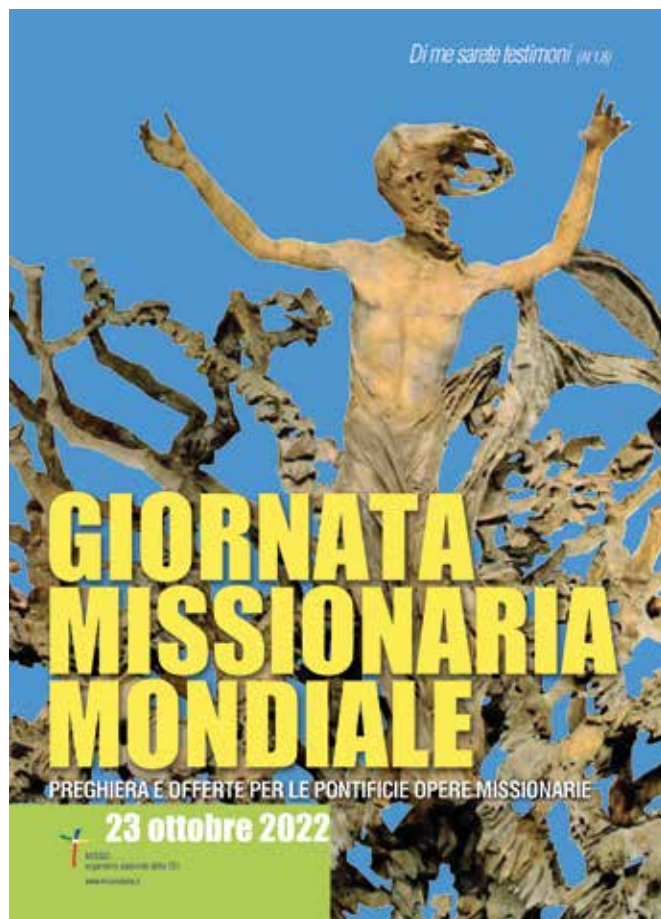
La Chiesa dovrà sempre spingersi oltre i propri confini, per testimoniare a tutti l'amore di Cristo". In questa "grazia battesimale" rivisitiamo il senso di una vita missionaria convinta e convincente. **“Oltre i propri confini”** dice il percorso di una vita che non si accontenta solo di una vita sacramentale ordinaria ma esce dal proprio piccolo angolo di vita per incontrare il Cristo nella storia dei fratelli. Questa storia, questi fratelli, quella del nostro vivere quotidiano “oggi”, dove è possibile a tutti il gesto buono della carità, dell'accoglienza, della condivisione.

Regalare a Dio la nostra umanità: offrire l'esperienza dei nostri limiti, la difficoltà del credere, le insicurezze del futuro per sentirci fratelli con gli altri, figli di Dio raggiunti prima di tutto da un amore esagerato e fedele. Spendere la nostra vita, ciascuno nella sua vocazione e missione, nel trascorrere del tempo come un soffio nuovo di fraternità universale: la tua vita mi interessa perché è abitata da Dio.

San Luigi Palazzolo, canonizzato proprio quest'anno ha fatto della sua vita una progressiva consegna e missione. **“Dove altri non giunge... faccio qualcosa io così come posso... farò quello che Dio vorrà”**. Un tuffo dentro il cuore forse ci aiuterà a essere più sinceri e ad abbracciare davvero quel pezzetto di umanità che ci è consegnata con l'amore di Cristo, ad accogliere come vino nuovo i gesti di solidarietà di chi si fa prossimo delle nostre miserie, a riconoscere la santità della porta accanto. **“Siamo qui un po' tutti poveri e bisognosi”** (San Luigi Palazzolo)... assetati dell'esperienza dell'amore di Dio che non si stanca e che ci dice di essere Suoi testimoni. La missione allora è un reciproco dono di grazia e umanità, visitata e benedetta da Dio.

Mi pare che le parole contenute nella IV Preghiera Eucaristica possano ossigenare gli spazi più atrofizzati della nostra cristianità: “Nella Tua misericordia a tutti sei venuto incontro”. Sì nessuno è escluso. Allora l'impegno di sintonizzare la nostra vita in questa meravigliosa certezza perché i nostri occhi, il cuore, le parole e le nostre scelte dicano cominciando da me, da ciascuno di noi che il Signore ci ha fatto il regalo del Suo Amore, che non si è stancato e per questo rinnoviamo l'impegno di spendere silenziosamente la nostra vita a Suo nome per il bene di tutti i fratelli, in qualsiasi angolo del mondo, senza escludere nessuno: **perché coloro che ti cercano ti possano trovare.**

Sr. Mariella Paccani
Suora delle Poverelle
Missionaria in Brasile dal 1996



Il saluto di suor Bianca e suor Pieragostina



Per chi non mi conosce mi chiamo suor Bianca. Ben a ragione mi potete chiedere: “Ma chi sei? Ti abbiamo visto e incontrato poco, in questi ultimi anni per le nostre strade, nelle nostre case, in parrocchia!”

È vero, perché ho vissuto questi ultimi sei anni in punta di piedi facendo nella R.S.A. servizio di portine-

ria, imboccando anziani non autosufficienti, rendendomi utile, così come potevo e così come mi è stato chiesto. Ho cercato di farlo con cuore largo e volentieri, condividendo questi ultimi anni di Covid tanto difficili, le restrizioni che amareggiavano e mortificavano le relazioni,

tentando quel poco che si poteva per umanizzarle.

Anche in questi sei anni ho imparato la vita e per GRAZIA l’ho arricchita grazie alle persone incontrate: anziani, parenti, personale, volontari, sacerdoti e suore.

Ora vado nel nuovo servizio, fragile anch’io ma volentieri. So che il Signore mi aspetta là. Lui sa che amo la strada e mischiarmi con i suoi figli più fragili, smarriti, ai margini, che per molti motivi non sanno tenere il passo della vita che corre frenetica.

Il Signore che ben mi conosce, per vie tutte sue, mi porta, mi precede e mi affianca ancora... con questa certezza grata per quanto condiviso vi saluto portando Torre Boldone nel mio cuore.

suor Bianca



Sono tornata con gioia 3 anni fa a Torre Boldone dopo 11 anni trascorsi in altri servizi in altre parrocchie.

Questi anni, segnati dalla pandemia, mi hanno permesso di stare vicino agli ammalati con una missione diversa. Anche se, un’esperienza breve, mi ha permes-

so di crescere ancora insieme a loro.

Lascio di nuovo questa parrocchia portando dentro di me quanto ricevuto dai sacerdoti e da tutta la comunità. L’obbedienza mi chiama altrove, in una realtà di servizio verso alcune mie consorelle che necessitano di accompagnamento per alcune visite o servizi vari.

Ringrazio il Signore certa che troverò in Lui la forza di vivere al meglio questa ripartenza.

Suor Pieragostina

Grazie don Leone! Benvenuto don Alessandro!



Rimango senza parole per la vostra ampia partecipazione a questa Liturgia. Questo incontro, che potrebbe sembrare scontato, vuole essere un gesto di gratitudine e io ringrazio voi della presenza che debbo alla vostra cortesia nei riguardi non soltanto miei ma di questa nostra comunità di Torre Boldone.

Anche il mio grazie non vuole essere convenzionale né scontato, ma espressione della gratitudine che raccolgo dal bel tragitto che abbiamo vissuto insieme in questi 25 anni. Un grazie che devo a ciascuno: a coloro che ho incontrato più frequentemente in questi anni, a coloro che sono entrati



in qualche occasione nella storia di questa nostra comunità, a coloro che con diversi motivi hanno vissuto sulla soglia o guardato un po' da lontano ma, credo, sentendosi tutti un po' dentro la realtà di un paese che nella comunità cristiana trova ancora un forte punto di riferimento.

Questo grazie che vorrei ciascuno di voi sentisse come personale, va anche ad ogni famiglia e a tutta la comunità, anche a coloro che non sono potuti essere qui, ma che sono uniti in comunione di preghiera e di affetto.

Grazie a coloro che nella comunità hanno voluto essere mente, cuore e mano nei vari servizi e ministeri in modo personale e riservato o dentro i gruppi e gli ambiti di servizio, di animazione e che



hanno messo impegno per dare forma alla vita e alla missione della parrocchia, in buona sintonia, pur nelle fatiche che non mancano nelle umane e anche cristiane relazioni.

Naturalmente grazie alle istituzioni e in modo particolare all'amministrazione comunale che ha il compito di gestire il bene comune del paese. A quella di oggi, cordialmente qui presente; a quelle precedenti. Alle numerose e operose associazioni del territorio, ammirevoli per impegno ed entusiasmo nello svolgere ciascuno il proprio compito al servizio del paese.

Mi permetto un grazie particolare ai sacerdoti, sia quelli originali di Torre che quelli che hanno svolto il loro servizio tra di noi; ai religiosi, alle religiose, a quelli del Vicariato, ora Fra-



ternità sacerdotale, a tutti coloro che in questi anni hanno condiviso con me il ministero pastorale: Penso don Pietro Milesi, don Fabio Riva, don Angelo Ferrari, don Tarcisio Cornolti che continuerà ad essere con noi, don Paolo Pacifici. E in oratorio, con intelligente e variegato servizio nelle educazione soprattutto delle nuove generazioni, don Alfio Signorini, che è molto maturato da quando ha imparato almeno a togliere le riviste dal cellofan; don Angelo Scotti al quale avevo augurato di poter vivere un'esperienza in montagna, mai pensando che gli andasse così bene da varcare la soglia della miglior valle del mondo, e naturalmente don Diego che con



25 anni di non fare neppure un giorno di malattia, con soddisfazione anche del datore di lavoro.

Per uno sguardo al percorso di questa nostra comunità, non ci attardiamo: è bene resti nell'animo di ciascuno. Altri lo hanno fatto, nell'andare a rivisitare quanto si è fatto sia per le strutture ma soprattutto per l'andamento della comunità. La parrocchia ovviamente è una realtà articolata e vive anche dentro e proprio attraverso tante proposte, iniziative, convocazioni che la arricchiscono e ne manifestano la vitalità. Conta che quanto messo in campo in modo articolato e ampio abbia contribuito a realizzare la sua missione. E questa missione l'abbiamo raccolta

intelligenza e generosità ha tra l'altro condiviso anche la fatica di questi anni drammatici e che si è sobbarcato anche l'impegno per l'ospitalità del parroco che va (e che resta) e del parroco che viene. E non dimentichiamo don Giuseppe Castellani e don Piero Garavelli della Casa di riposo.

Un grazie particolare ai malati e agli anziani non perché siano una categoria strana ma perché sono quelli che, con prezioso ministero, tengono accesa la lampada della parrocchia, versandovi l'olio della assidua preghiera e della sofferenza. E permettete un grazie a chi in casa ha avuto cura di me in questi anni, consentendomi tra l'altro, in





saggia maturità. Essenzialità della, fede cristiana che sta nel riconoscere il volto e la voce di Gesù Cristo e nel riconoscere la porta della Chiesa. Perché in Cristo troviamo vita vera e nella Chiesa troviamo comunione tra di noi e sentiero di fraternità con tutti. Ciascuno chiamato in modo forte, oggi più che mai, a dare buona testimonianza al Vangelo, così che appaia la bellezza della fede, per un respiro di speranza e per una società dove vivere insieme sia desiderabile e di buona prospettiva per tutti.

Quindi l'augurio di un buon cammino, in sintonia e con la guida di

don Alessandro, parroco che verrà accolto di certo con grande entusiasmo, in modo che pure lui resti senza parole, così che possa poi dire parole buone e aiutarci nel sentiero che sta davanti.

Oltre queste parole, abbiate pazienza un minuto ancora, per una postilla che raccolgo dalla liturgia della parola che abbiamo ascoltato, da quel tale che dice: che cosa farò adesso che mi viene tolta l'amministrazione? La riferisco a me, è qui il bello: che cosa faccio adesso che mi è tolta l'amministrazione...parrocchiale? L'intento è di

proprio nel messaggio di questo ultimo anno pastorale, colto nel vangelo di s. Giovanni: *tutto è detto e fatto perché crediate che Gesù è il Signore il Figlio di Dio e perché, credendo in lui, abbiate una vita vera abbondante*. Una vita bella, una vita buona secondo il disegno di Dio. per la nostra gioia e per essere collaboratori della fede e di riflesso della gioia di tutti.

Un ricordo commosso va ai nostri fratelli e sorelle defunti, e sono tanti, che hanno vissuto in questa nostra comunità in modo partecipe e lasciando spesso forti testimonianze di fede e di dedizione e che abbiamo accompagnato sulla soglia dell'eternità nella convinzione che essi continuano a intercedere per noi e per quanto giova per la nostra vita e per la nostra pace.

Mi sia consentito anche un augurio, che sgorga dalla certezza che siamo sorretti nel nostro cammino dal Signore e dalla luce del suo Spirito. Che si irraggia in ogni tratto del volto e della storia della Chiesa e di ogni locale comunità cristiana donandole continuità nel variare di coloro che vi svolgono i vari ministeri. L'augurio è di sapere interpretare i segni evangelici e le benefiche provocazioni dei tempi, delicati e per tanti aspetti dolorosi ma anche entusiasmanti, che stiamo vivendo, dove anche la Chiesa è chiamata a proseguire in un rinnovamento costante con una fantasia pastorale rinnovata. E questo per dar ragione della propria fede e per saperla trasmettere e consegnare, perché non vada perso quel manifesto di vera umanità che è il Vangelo di Gesù Cristo. Giocando la partita sull'essenzialità, da affidare alla libertà e alla responsabilità di ciascuno, i ragazzi e i giovani nel loro costruire la vita e gli adulti nel gestirla con



star dentro serenamente nel nuovo contesto di vita presbiterale dopo tanti anni appunto di ministero, prima e brevemente in quel di Mariano e, a seguire in modo molto più dilungato a Borgo Palazzo, a Bratto e per 25 anni qui a Torre Boldone. Anni splendidi in una comunità splendida (e voi direte: un po' di incenso non guasta) a merito veramente di ciascuno e di tutti per la partecipazione e la collaborazione alla luce di quei tre motivi che abbiamo consegnato sempre a tutti i gruppi a tutte le associazioni: la motivazione dell'agire, lo stile del servizio in quanto si fa e la competenza perché il bene va fatto bene. Il tutto legato dalla volontà di agire in sintonia. Con una crescita culturale a dare spessore anche alla crescita nella fede. E allora che

cosa me ne viene, tolta l'amministrazione? Restando a Torre (dopo 25 anni si può pensare che uno faccia ormai parte dell'arredo urbano) quello che mi sarà chiesto di poter fare, con molto rispetto e con la disponibilità nel possibile ad essere operativo. Con qualche escursione anche all'esterno, per un divertimento pastorale allargato, come già in parte è accaduto anche nei tempi precedenti. Ringraziando il Signore e ringraziandovi prego perché su ciascuno ci siano la luce dello Spirito del Signore, la forza che viene da Lui e anche la gioia che può abitare anche le fatiche e le croci; Maria Santissima che veneriamo nel mistero del suo dolore, madre di fiducia e di perseveranza, possa intercedere per questa nostra comunità e per ciascuno.

Caro don Leone,

era il 20 settembre del 1997 quando entrava come nuovo Parroco nella comunità di Torre Boldone e solo qualche mese dopo avrei avuto l'occasione di un primo incontro con Lei, quando ero ancora un giovane e irrequieto liceale. Un giorno infatti, al ritorno da scuola, avevo avuto la sorpresa di averLa come commensale di un piacevole pranzo dal Lio, che ci diede la possibilità di presentarci e di fare una prima, seppur fugace, conoscenza. Momenti che ricordo ancora con precisione e oggi tocca a me salutarLa e porgere a nome della nostra comunità civile il ringraziamento per quanto fatto per noi.

In questi 25 anni di mandato ha incontrato 4 Sindaci, un centinaio di Consiglieri Comunali ma

soprattutto alcune migliaia di cittadini, molti dei quali li ha conosciuti ancora in fasce al momento del battesimo e li ha visti crescere e diventare adulti. Ha sostanzialmente visto la comunità di Torre Boldone cambiare e rinnovarsi e speriamo di poter affermare che abbia visto la nostra comunità crescere e migliorarsi, perché se così fosse è anche per merito suo. Ed è emozionante pensare a quanti momenti fondamentali della storia abbiamo attraversato insieme a Lei, abbiamo affrontato momenti così difficili che fanno ancora impressione. Penso per esempio all'11 Settembre 2001 e alla successiva guerra del Golfo, agli anni degli attentati islamici e alla guerra siriana, fino alla recente pandemia con le mille difficoltà che abbiamo dovuto affrontare e che insieme abbiamo superato. Le faccio i miei personali ringraziamenti per come ha saputo essere accanto ai cittadini con discrezione ma costantemente, e anche a me come Sindaco, confermando





anche in quella tragica occasione le sue qualità e riuscendo perfino ad entrare virtualmente nelle nostre case. Si è saputo infatti adeguare alle attuali tecnologie per portare anche durante il lockdown il messaggio di fede ai cittadini, senza dimenticarsi però le persone più fragili, gli anziani e gli ammalati che ha sempre incontrato con attenta dedizione e che hanno trovato in Lei una porta sempre aperta, con amore e discrezione.

Indiscutibile l'efficacia della sua azione educativa nei confronti dei più giovani, il Suo costante richiamo all'importanza e al valore della cultura e alla formazione di un pensiero adulto e libero. Ogni paese ha la sua identità che scaturisce dalla sua storia e dalle sue radici e anche il richiamo a questi aspetti è stato un tratto distintivo della Sua presenza, volta a far conoscere, soprattutto alle nuove generazioni, le consuetudini della nostra Torre Boldone così da educarli ad un sano radicamento alle tradizioni, per renderli solidi e pronti per spiccare il volo verso il loro futuro personale e professionale.

Proprio questo approccio ha generato un positivo impatto nei cittadini perché, attraverso la fortificazione della coscienza cristiana e di quella civile, ha avuto come conseguenza il fiorire di tante associazioni e iniziative di solidarietà che, ancora oggi, arricchiscono di umanità, di gioia e di unione la nostra comunità. In questo quarto di secolo, ci ha insegnato l'importanza delle relazioni tra le persone, che arricchiscono chi le costruisce e chi le sperimenta e che si alimentano attraverso gesti semplici, come quello di un "grazie". Ed il "GRAZIE" di questa Comunità per Lei è indiscusso.

Oculata e trasparente la gestione amministrativa della Parrocchia, con il pregevole supporto del

Consiglio Pastorale Parrocchiale. Grazie a Lei diverse opere resteranno a disposizione di questa comunità, come il lodevole ammodernamento dell'oratorio, a cui anche l'amministrazione ha contribuito.

Quando ho appreso della Sua volontà di rimanere a Torre Boldone mi ha fatto molto piacere, perché significa che abbiamo saputo rendere ciò che abbiamo ricevuto. La consapevolezza di poter continuare a vederla passeggiare per le nostre strade e a vivere il rapporto di amicizia che si è creato ha reso felici tantissimi cittadini. Sono sicuro che non mancherà l'occasione di poterci ancora confrontare sul futuro del nostro paese, soprattutto di quell'opera che tutti noi speriamo possa essere compiuta e che l'anno scorso ho fortemente voluto iniziare a progettare, il difficile recupero dell'ex convento dei Frati Umiliati.

A noi tutti ora spetta il dovere di accogliere il Suo successore designato, don Alessandro, con lo stesso affetto e aiuto che siamo sicuri saprà dargli anche Lei. Ne avrà bisogno in questo tempo di guerra, di crisi energetica ed economica, e lo dico per esperienza, in un nuovo e difficile incarico poter essere affiancati da una persona intelligente ed esperta è un dono prezioso.

Con questa targa ricordo che Le consegno, l'Amministrazione Comunale e tutta la Cittadinanza di Torre Boldone, Le manifesta, e desidera che porti sempre con sé, tutta la sua stima ed il suo affetto.

Grazie di cuore e a presto

*Il Sindaco
Luca Macario*





Carissimi sono senza parole per l'entusiasmo con il quale mi avete accolto. Grazie, grazie dal profondo del cuore. L'apostolo Paolo in una sua lettera indirizzata alla comunità di Corinto scrive: *"io vengo in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione"*. È il mio sentimento in questo momento. Per fortuna continua San Paolo *"lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza"*: allo Spirito mi affido!

Già ma lo Spirito per me ha un nome e un volto: i vostri nomi, i vostri volti, le vostre storie, le tantissime persone che, con semplicità, disponibilità, generosità, donano il loro tempo al servizio della comunità di Torre Boldone: grazie per la vostra indispensabile collaborazione.

Qualche giorno dopo la nomina don Leone mi ha mandato un messaggio *"tranquillo...vai sereno. Ti inserirai in comunità ben accolto e con un buon cammino. Stai sempre in spirito sereno e fiducioso"*. Sì un grazie a Torre Boldone, lo riassumo in don Diego che ha sudato le famose sette camicie per coordinare sempre il tutto: casa salute ingresso! Inizio questo mio servizio a Torre anche con tre



nuovi aiuti ricevuti dal vescovo: don Elio Artifoni da oggi collaboratore pastorale a Torre, il diacono permanente Bruno e il laico consacrato Matteo *"Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi... amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda"* perché qui è racchiuso il segreto della parola magica *"collaborazione"* che fa di una parrocchia una comunità aperta a tutti. Oltre al nuovo arrivo della superiora della casa di riposo suor Giusi e alla presenza delle Suore Adoratrici. E proprio a questo proposito vorrei chiarire subito un punto che mi sta a cuore: sempre san Paolo alla comunità di Corinto scriveva *"Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma è Dio che fa crescere... Siamo infatti tutti collaboratori di Dio. Non si dice: io sono di don Alessandro, di don Diego, di don Leone, di don Tarcisio, di don Elio.... ricordiamoci: siamo semplicemente tutti collaboratori di Dio. Chi fa, chi agisce è lui. Affido al Signore il mio grazie.*





Un grazie alle autorità presenti, in particolare il signor sindaco: è un grazie carico di profonda stima che si traduce in collaborazione per il bene comune di Torre Boldone. Un grazie alla comunità di San Paolo che mi ha generato come parroco e alla comunità di Torre per l'accoglienza così calorosa e affettuosa. Grazie don Eugenio, per aver accettato come delegato vescovile di introdurmi a Torre. Un pensiero speciale alle persone che stanno percorrendo in salita la loro strada, perché segnate dalla sofferenza fisica o morale, dalla solitudine o dalla disperazione per diverse difficoltà, non dimenticate mai: siete, siamo, Figli amati del Padre, di quel Padre che è la Via, la Verità, la Vita, cioè la nostra Speranza. Grazie a tutti i sacerdoti presenti: grazie per la vostra vicinanza fraterna. Un grazie speciale poi a chi è venuto da più lontano: agli amici di Savona, (sacerdoti nativi di Torre... segretario vescovo di Cremona... grazie veramente di cuore per la vostra presenza. Affido al Signore i miei timori, le mie preoccupazioni, e il mio grazie per ciascuno di voi. San Paolo ai cristiani di Corinto scriveva "Fatemi spazio nel vostro cuore" (2 Cor. 7,2) ecco vi chiedo fatemi spazio nel vostro cuore, voi nel mio già ci siete. Con affetto.





*Torre Boldone,
24 settembre 2022*

Caro don Alessandro,

benvenuto a Torre Boldone, sono veramente felice e onorato di accoglierLa come nuovo Pastore della nostra Comunità. Benvenuto anche a Monsignor Eugenio Zanetti, delegato del Vescovo, e ai cittadini di San Paolo che l'hanno amorevolmente accompagnata fin qui; vi ringrazio della vostra presenza.

Oggi la nostra Comunità è

in festa ed è pronta a guardare avanti, entusiasta di poter affrontare un nuovo tratto di strada insieme al suo nuovo Parroco.

Don Alessandro, la Comunità che rappresento la saluta con affetto e gratitudine, consapevole di iniziare a scrivere una nuova pagina della sua storia. Oggi, lei è chiamato a raccogliere l'eredità lasciata dal suo predecessore don Leone, le chiediamo di arricchirla con la specificità del suo carisma e dei valori di cui è portatore. La nostra è una comunità viva, che ha sempre dato prova di buona volontà, di disponibilità e di operosità; il lavoro e le opere che sono state compiute fino ad oggi ne sono la riprova, grazie anche all'impegno fattivo e costante dei suoi predecessori.

La Comunità che La accoglie è caratterizzata da un grande fermento associativo, molte infatti sono le realtà del volontariato sociale, sportivo, culturale e di protezione civile che oggi sono presenti per salutarLa. Troverà in loro grande disponibilità e "tanta voglia di fare", insieme ad un folto gruppo di persone sempre disponibili a collaborare.

Conoscerà presto una Comunità che sa essere unita di fronte alle difficoltà, siano esse di tipo sociale, come le difficoltà e le fragilità di molte famiglie, siano esse le grandi emergenze. Nei mesi difficili che abbiamo vissuto durante la pandemia, la Comunità si è infatti riscoperta famiglia, dando prova di grande attaccamento al territorio e di grande sacrificio per il bene comune. Innumerevoli gli esempi che potrei citare di cittadini che si sono sacrificati per aiutare gli altri, giovani che andavano a fare la spesa per i più anziani, volontari che portavano le medicine agli ammalati, cittadini che si informavano e si preoccupavano delle necessità dei propri vicini di casa. Insomma nel momento del bisogno abbiamo riscoperto il valore della fratellanza, della solidarietà e dell'altruismo. Non posso che dirmi orgoglioso e fiero dei miei concittadini che, mentre la tragedia del Covid entrava nelle nostre case, hanno dimostrato enorme senso di responsabilità e aiuto reciproco. Ma conoscerà anche una comunità allegra e vitale, che ha voglia di vivere la festa e a cui piace ritrovarsi in modo semplice ed umile.

Caro don Alessandro, tanti sono i progetti ancora da realizzare, da ultimare e da perfezionare, sia di carattere materiale che spirituale ed umano, ma non si preoccupi, non sarà solo, potrà sempre contare su di noi! Potrà contare sul rispetto e sulla collaborazione dell'amministrazione comunale, sempre disponibile al confronto nel rispetto dei ruoli, e sono sicuro che Parroco e Sindaco potranno lavorare insieme per "unire" e non per "dividere" e anche per rilanciare la cultura del territorio, della sua storia e della sua tradizione. "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani", così recita l'articolo 7 della nostra Costituzione, considerato da molti una tappa fondamentale della dialettica tra due istituzioni, lo Stato italiano e la Chiesa cattolica. Noi tutti ci auguriamo un percorso condiviso che ponga la persona al centro delle intenzioni comuni e sono certo che sapremo guardare insieme nella stessa direzione.

Ci aspettano tempi difficili, la guerra in Ucraina e la crisi economica ed energetica che si prospettano sono sicuramente motivo di grande preoccupazione, soprattutto per l'impoverimento delle famiglie e per le conseguenze sociali. Ma sono certo don Alessandro che insieme, in semplicità, ma con determinazione, sapremo ripartire da queste difficoltà per trasformarle in traguardi di rinascita. Siamo certi che il suo arrivo a Torre Boldone ci servirà da stimolo per migliorare la coesione di questa nostra Comunità. Siamo certi, insomma, che sapremo lavorare bene insieme, cercando, fin da subito, di farla sentire a proprio agio, di farla sentire a casa.

Ringrazio quindi il nostro Vescovo Francesco, qui rappresentato da Monsignor Zanetti, per aver scelto la Sua figura per la guida della nostra Parrocchia e soprattutto ringrazio Lei, don Alessandro, per aver accettato l'invito del Vescovo a divenire la guida spirituale della nostra Comunità, grazie per questo suo primo gesto di benevolenza.

Caro don Alessandro, a nome di tutto il paese, delle sue istituzioni qui rappresentate e delle sue associazioni oggi in gran parte schierate, a nome di tutta la società civile Le dono questa targa in ricordo di questa piacevole giornata e

Le do il benvenuto fra noi.

Il Sindaco Luca Macario



IL NOSTRO DIARIO



■ La comunità parrocchiale ha vissuto un passaggio importante della sua storia nel mese di settembre. Ha voluto portare il gesto e la parola della sua **gratitudine a don Leone** al chiudersi del suo ministero di parroco, durato ben 25 anni. E ha accolto con entusiasmo don Alessandro, nuovo parroco che si appresta ad accompagnare da ora il suo cammino di fede e di buona testimonianza. Di questi momenti trovate più ampia nota in altra parte del Notiziario.

■ All'inizio del nuovo anno pastorale ci si raccoglie attorno all'immagine dell'Addolorata, invocando la sua intercessione sulle famiglie e su tutta la comunità. Durante il **Settenario** ci accompagna don Carlo Nava che introduce con opportune riflessioni a vivere l'ingresso del nuovo parroco. Momenti forti la visita al santuario della Madonna dei Campi a Stezzano e, la domenica della festa, la processione che parte dalla Casa di Riposo per chiudersi all'oratorio con una solenne liturgia. In una serata in auditorium un gruppo di adolescenti ripropone una rappresentazione teatrale di forte intensità e che manifesta impegno e bravura. Applauditi!

■ Al chiudersi del Settenario si tiene **l'incontro con le persone malate e anziane**, dentro una celebrazione partecipata e commovente che permette anche al nuovo parroco di incontrarle e di pregare con loro. Sono presenze importanti nella comunità per la loro preghiera e per la testimonianza resa nel tempo della sofferenza, a immagine di Maria ai piedi della croce.

■ Il nuovo parroco va incontrando **i vari ambiti e gruppi di animazione e di servizio della comunità**. Oltre al Consiglio pastorale e al Consiglio per gli affari economici. Numerosi e formati da tante persone di larga disponibili-

lità e generosità. Incontri di conoscenza personale e del cammino già in atto. Per poter formulare a tempo debito proposte di opportuno rinnovamento, secondo la misura e le necessità di un tempo che sta modificando la vita delle persone, delle famiglie e della stessa chiesa. Tempo delicato e anche drammatico, ma aperto a belle opportunità.

■ Tra gli ambiti di vita parrocchiale un posto singolare occupa **l'oratorio** con l'accompagnamento alla fede e alla vita cristiana delle nuove generazioni, in necessaria consonanza con le famiglie. E con la intelligente collaborazione di catechisti, animatori e volontari nei vari e necessari servizi. C'è fermento di preparazione e già di ingresso in attività formative, come quella con i ragazzi che a novembre celebreranno la Cresima, accompagnati pure in un pellegrinaggio ad Assisi.

■ Una cura particolare si è sempre stata data e si continuerà a dare alla **formazione**. Una cultura che renda maturi, alla luce del Vangelo, per leggere e gestire la vita e la storia in modo saggio. Tante le proposte e di forte spessore e con presenze altamente qualificate. Intanto già si è avviato il ciclo autunnale di Film di qualità nel nostro auditorium e sono stati ospitati alcuni degli incontri del ciclo Molte Fedi delle Acli.

■ La prima domenica di ottobre, in cui si ricorda anche la Dedicazione della nostra chiesa parrocchiale, si ripropone **l'incontro per la benedizione dei Bambini** in occasione della festa degli Angeli custodi. Si entra anche nel mese che la chiesa dedica alla sua missione universale, invitando alla preghiera e al sostegno per l'annuncio del Vangelo e per la promozione umana in ogni angolo della terra. Con pensiero grato ai missionari, religiosi e laici.

Accolti nella comunità cristiana con il sacramento del Battesimo:

domenica 11 settembre

Adobati Sofia di Manuel e Nembrini Stefania;

Margiotta Alessandro di Margiotta Marika

Pasetti Anita di Andrea e Milani Marta

Suardi Giacomo di Mauro e Paccani Linda

Domenica 18 settembre

Orlando Federico di Mario e Cassera Laura

Orlando Lucia Anna Daniela di Mario e Cassera Laura

Hanno celebrato il sacramento del Matrimonio in liturgia ben preparate e partecipate:

Musa Lorenzo e Vescovi Laura il 10 settembre
Guidolin Andrea e Acerbis Veronica il 16 settembre

Accompagnati nella preghiera sulla porta dell'eternità:

Padre Tirloni Antonio Mario di anni 88; **Laurora Nicola** (82); **Mondini Giovanni** (72); **Spanò Giovanna** (97); **Piazzalunga Carolina** (98); **Cafagna Ruggiero Antonio** (56); **Pelliccioli Floriana** (82); **Cavalli Simone** (46); **Capoferri Giuseppina** (82).

MEZZOLDO CON GLI ADO

Buona compagnia, buon cibo, natura, zero connessione internet, montagna, tempo buono e ricco... ecco come mi piace riassumere i tre giorni passati con terzo ADO al rifugio Madonna delle Nevi di Mezzoldo.

Erano tre anni che provavamo a trovare un tempo rilassato e informale da passare con i ragazzi e quale migliore luogo se non uno dove i telefoni non prendono? Dopo un piccolo panico generale ci siamo dimenticati di dover aggiornare gli amici o Instagram della nostra vita, perché tutto quello di cui avevamo bisogno era a portata di poco.

La prima breve passeggiata lungo il fiume per raccontarsi l'estate e riaggiornarci sulle nostre vite, il bagno sotto la cascata dall'acqua decisamente troppo fredda, non ci ha impedito di creare l'armonia perfetta che ha continuato ad accompagnarci per il resto del soggiorno.

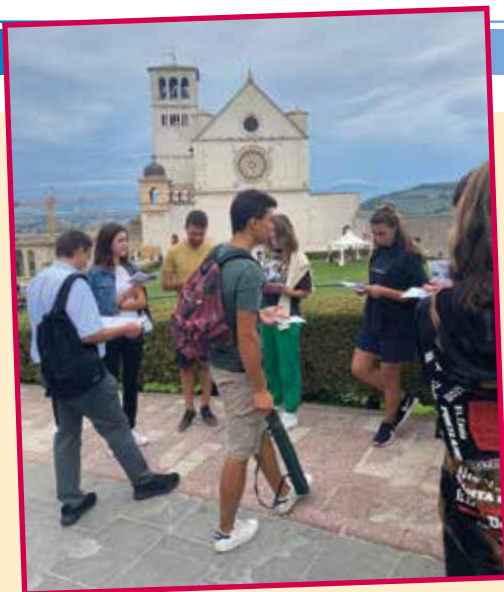
Condividere colazione, pranzi, cene, ogni singolo momento della giornata è stato vissuto come una grande famiglia, abbiamo conosciuto realtà diverse dalla nostra, come la comunità di Calusco, con la quale abbiamo passato una piacevole serata a chiacchierare di oratorio e giovani.

Il giorno più ricco e forse anche più faticoso l'abbiamo speso camminando insieme verso il Rifugio Balicco, chi prima e chi dopo, siamo giunti in vetta, stanchi, affamati, ma decisamente felici di essere tutti insieme, ad ognuno era stato affidato qualcuno di cui prendersi cura in modo particolare, ma alla fine tutti ci siamo spalleggiati e supportati.

La semplicità delle piccole cose ci ha stupito davvero tanto, basta davvero poco per ritrovare quei legami creati durante l'anno, una semplice partita a carte o a "nomi cose animali", le chiacchiere nel letto prima di spegnere la luce, il buongiorno un po' assonato la mattina presto, le canzoni sussurrate a messa o lo sguardo di cura e amore durante i momenti più faticosi.

La ricetta per condividere momenti preziosi non esiste, ma quando tutti siamo legati e uniti da qualcosa di forte e autentico tutto diventa più bello.





2-3-4 SETTEMBRE 2022, ASSISI - UN VIAGGIO NELLA VITA DI SAN FRANCESCO

È l'inizio di settembre, l'inizio della scuola è alle porte, e i nostri ragazzi di 4ª superiore, ancora un po' assonnati per la sveglia presto del mattino, iniziano il loro ultimo viaggio insieme come gruppo adolescenti, accompagnanti dai loro animatori e da Don Diego.

Il viaggio in pullman è lungo, ma dopo una sosta al mare per rinfrescarsi un po', eccoli giunti alla loro meta: Assisi. Se pensi ad Assisi pensi a San Francesco e già arrivando in città per una passeggiata serale, l'atmosfera è intrisa di sacro. "Ma visiteremo solo chiese?" - qualche voce si alza già dopo i primi passi per le viette strette della cittadina umbra, ma poi lo sguardo viene rapito dai meravigliosi affreschi di Giotto e Cimabue in basilica, dal silenzio del monastero di Santa Chiara e della chiesa di San Damiano, dalla straordinarietà della Porziuncola, la piccola chiesa medioevale intorno alla quale è nata la nuova chiesa.

Così, il viaggio fisico del nostro affiatato gruppo di giovani presto diventa un percorso anche nella storia del santo, tanto famoso quanto sconosciuto per molti aspetti della sua esistenza, che ad Assisi si possono assaporare meglio. Tutto lì parla di lui e anche i ragazzi, ospitati in un convento di suore francescane, pian piano nel corso di tre giorni, hanno avuto modo di condividere il loro tempo e spazio con gli altri ed entrare di più in contatto con S. Francesco grazie alla visita dei luoghi legati al suo passaggio. E per chiudere il cammino insieme quale posto migliore dell' Eremo delle carceri per guardarsi indietro e riflettere sulla strada fatta? Immersi nella natura e in quel silenzio è stato più facile ripensare al viaggio nella fede e nella vita come gruppo di adolescenti, iniziato ormai 5 anni fa con il sacramento della Cresima... mettere a fuoco quello che si è raccolto lungo il sentiero e le strade che invece sono ancora da intraprendere. Quante esperienze fatte insieme da custodire e quanti chilometri ancora da fare!

Nel viaggio di ritorno in pullman passa "Buon viaggio" di Cremonini e un coro si alza, come un augurio, per ciò che ancora li attende.

Un capitolo si chiude, ma il cammino per loro continua...

che sia davvero un buon viaggio!





Con l'asino del Barbisù

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni

12

Mese proprio da ricordare, il settembre di quest'anno! Con gli... arrivi e partenze che tutti ben conosciamo, e che ci hanno intrisi di commozione, gratitudine, attesa, speranza; con la ripresa dell'anno pastorale in una settimana dell'Addolorata fervida di liturgie e riflessioni; con una comunità parrocchiale viva nella partecipazione, e con tanta altra gente che non si è limitata, mi pare, ad alzare gli occhi verso l'alto solo per la bellezza degli speciali paramenti e addobbi o per il campanile festoso nel buio. Qualcosa si è rimescolato dentro gli animi, e ne è uscita forse una percezione più puntuale di Chiesa: popolo di Dio unito ai suoi pastori, in una fraternità non proclamata, ma riscoperta e apprezzata. Proprio in quei giorni mi è venuta fra le mani, grazie alla segnalazione di un'amica di Scanzo, una bella storia che potremmo definire di fraternità parrocchiale e comunitaria, di quasi un secolo fa: protagonisti alcuni sacerdoti e la popolazione di cui si occupavano; e una bella chiesa. Ve ne parlo, perché la vicenda cade a proposito.

La pregevole chiesa parrocchiale "vecchia" di Scanzorosciate, eretta nella prima metà del 1700, dopo quasi due secoli denunciava i suoi limiti: l'urgenza di restauri e modifiche e l'insufficienza dello spazio per una popolazione che era andata sempre più aumentando. Questi problemi turbavano i sonni di un parroco speciale, "esempio luminoso di bontà e carità", in cura d'anime a Scanzo dal 1905 e lì rimasto per quasi 30 anni, don Giovanni Spinelli. La salute malferma e l'età avanzata non gli permisero di porre mano a quel progetto di

cui aveva parlato diverse volte anche con i suoi parrocchiani: costruire una chiesa nuova, adatta alle nuove esigenze. Quale non fu però la commossa sorpresa dei fedeli quando, alla sua morte, scoprirono che il loro parroco, dalla vita così sobria e quasi povera, da anni aveva mandato in Curia alcune somme che gli erano passate fra le mani per un deposito, finalizzato alla costruzione di una nuova chiesa. La cifra era consistente, ma non bastava: come fare? Fu un messaggio forte per il paese, che ancora una volta si strinse attorno al suo amato parroco, appena defunto (1932): la chiesa si sarebbe fatta lo stesso. Erano anni di miseria, dopo la crisi del 1929, e il lavoro scarseggiava; ma quasi tutti si dichiararono disponibili a collaborare, uomini, donne, vecchi, ragazzi, davanti al nuovo intraprendente parroco don Giuseppe Radici. Se i soldi erano insufficienti, la natura poteva supplire e Dio avrebbe aiutato.

Così, con l'approvazione delle autorità competenti, organizzati a squadre dal curato don Pietro Armani e in grande allegria, anziani, giovani nei tempi liberi dal lavoro, e anche ragazzi si misero a estrarre sassi e sabbia dal fiume Serio; i contadini, con il prezioso materiale caricato sui loro carri trainati da cavalli, asini e buoi, facevano la spola tra il fiume e il paese. Nel frattempo, sempre coordinate dal curato, donne e ragazze raccoglievano uova da vendere ai bottegai, promuovevano lotterie e i contadini offrivano grano, vino, bozzoli, polli e conigli. Con vari prodotti donati da ditte della città e di altri paesi, come pezze di stoffa e articoli per la casa, si organizzarono aste e fiere di bene-

ficienza. Panettieri, salumieri e osti prepararono spuntini a base di pane, salame, vino e grappa per gli addetti ai lavori sul fiume; operai e impiegati di ambo i sessi si tassarono per una quota settimanale o mensile della loro retribuzione. Tanto entusiasmo e generosità furono premiati: approvato il progetto, sul finire del 1934 iniziarono i lavori con gli scavi delle fondamenta: anch'essi gratuiti, perché la popolazione scavò a turno, "a pic e pala", interamente e con la profondità di m 3,80. I muratori e i manovali furono scelti nel paese e a Villa di Serio; e con loro, a tempo parziale, ebbero lavoro anche tutti i disoccupati di Scanzo. Vi furono donazioni di famiglie abbienti e il pavimento della chiesa, suddiviso in metri quadri, fu finanziato da molte famiglie.

La lista non si ferma qui; ma voglio solo ricordare il più umile... parrocchiano: "ol asen del Barbisù Salvo". Era l'asino di un contadino dai lunghissimi baffi, bestia sempre a disposizione quando si cavava sabbia dal fiume. Sembrava quasi che l'animale volesse condividere il fervore gioioso della gente, trasportando sabbia e materiale di ogni specie che gli veniva affidato; tanto che più volte il padrone, tornato dai campi, non lo trovò nel cortile, ma alla chiesa che trotterellando aveva raggiunto, e dove trasportava ogni cosa che gli fosse affidata. La chiesa fu consacrata l'8 ottobre successivo, con grandi festeggiamenti. Era proprio bella; ma ancora più bella e significativa fu quell'esperienza di solidarietà, che per 3 anni fece di un paese una piccola porzione di chiesa in felice, operoso cammino verso traguardi di fraternità.

Una storia qualunque

■ Rubrica a cura di Loretta Crema

“Perché io?” Mi sento chiedere al primo approccio “Sai quante persone avrebbero infinità di cose da raccontare, sai quanti diari potrebbero essere aperti. La mia è una storia qualunque”. Vero, verissimo. Siccome però non posso fermare le persone per strada chiedendo loro di raccontarsi, devo partire da chi conosco, da chi so che ha vissuto esperienze interessanti, storie coinvolgenti alle spalle. D'altra parte è don Leone che mi ha segnalato Osvaldo Gambirasio, il quale, in una serata dei 'cenacoli familiari', presente il don in questione, si è lasciato andare a ricordare i bei tempi

passati, tra aneddoti e amenità giovanili, sollevando la curiosità di don Leone che non si è lasciato sfuggire l'occasione per trarne un racconto. Così superando le ultime reticenze Osvaldo si apre ai ricordi. Nasce il giorno di ferragosto del '44 al Palazzo Vecchio, ora via Brigata Lupi e battezzato quattro giorni dopo nel giorno del compleanno del suo papà. Il Palazzo Vecchio era in quegli anni popolato da tante giovani famiglie con prole abbastanza numerosa, Osvaldo vive nella corte con tanti amici, più o meno coetanei, che ne favoriscono una crescita sana e spensierata. Proveniente da una famiglia praticante viene presto avviato al servizio dell'altare come chierichetto. Impegno non facile perché al tempo la Messa essendo celebrata in latino, i contorcimenti linguistici erano all'ordine del giorno, nonostante le correzioni del bravo capo Renato Acerbis. Un incentivo al servizio della Messa delle 5 o 5,30 era costituito dalla ricompensa di 50 lire che il parroco don Attilio Urbani elargiva a fine settimana. Osvaldo ricorda di ave-

re servito a tante messe funebri e in quegli anni i funerali erano di prima, seconda e terza classe. Entra poi a far parte dell'Azione Cattolica come Aspirante; i ragazzini nei cortei o nelle processioni portavano il basco azzurro, come quello adottato oggi dalle guardie carcerarie. Con don Urbani i ragazzini venivano reclutati a disturbare i comizi che tenevano gli iscritti al partito comunista locale, in po' come avveniva nei film di don Camillo e Peppone. Un altro ricordo è legato ai tornei di calcio che vedevano avversari accaniti la squadra delle Acli contro quella del Circolo comunisti. Crescendo, il curato dell'oratorio, don Davide Guizzetti, lo impegna maggiormente in quell'ambito, incaricato alla vendita di caramelle e dolciumi vari in quello che poteva sembrare il bar dell'oratorio che era sito in via Borghetto. Poi indirizzandolo verso la sala del cinema, inizialmente addetto alla biglietteria, poi promosso alla macchina di proiezione sotto la guida di Aldo Covelli (che abbiamo recentemente conosciuto nel nostro auditorium).

Arriviamo agli anni '60; a don Urbani parroco e don Davide curato, succedono don Carlo Angeloni e don Gino Cortesi, curato dell'oratorio. Inizia per gli adolescenti e i giovani un periodo intenso e stimolante. In oratorio si vivono esperienze memorabili, coinvolgenti e spiritualmente e umanamente. I giovani iniziano a respirare un'aria nuova, improntata sia ad un clima di maggiore libertà, ma anche alla scoperta di una spiritualità più autenti-





ca, senza forzature e legami atavici ai riti passati. Don Gino organizza campeggi, escursioni in montagna, sciare e gite, è stato il fondatore del C.T.G. (Centro Turistico Giovanile) attraverso il quale i giovani hanno imparato a riscoprire ed amare la natura, ma anche la capacità di vederla come opera di Dio. E' in questo periodo che inizia anche l'impegno politico di Osvaldo: con don Aldo Silini, assistente ACLI del paese, ha fatto parte del Consiglio dell'associazione (il bar ACLI si trovava di fronte alla sede dell'attuale Circolo don Sturzo, già sede della Democrazia Cristiana, di cui ha fatto parte del Direttivo). L'allora segretario della sezione locale era Giorgio Cattaneo, con il quale stringe una forte e salda amicizia. Tanti sono gli episodi che potrebbe raccontare di lui e del loro rapporto. Giorgio è stato il suo capo macchina come tipografo alle 'Grafiche Cattaneo', da lui ha appreso tutti i segreti del mestiere che ha esercitato fino alla pensione. Sorride ricordando i rosari che recitavano la sera tornando a casa dal lavoro in bicicletta, potevano sembrare ripetizioni senza senso, hanno invece rafforzato quel sentimento religioso verso la Madre del Signore, che rimarrà indelebile nel cuore dei due giovani. Da lui ha imparato molto come attivista politico, ma soprattutto come uomo retto e onesto; tanti gli aiuti materiali da lui ricevuti sen-

za attendere ricompense o ringraziamenti.

Assolto l'obbligo militare e rientrato in paese, riprende tutte le attività sospese: catechista, attivista sindacale e politico. L'incontro con Dolores, lo porta alla formazione della sua bella famiglia, coronata dalla nascita di Cristina e Barbara. Come donna una nota mi sorregge spontanea che mi porta a pensare che se un uomo riesce a realizzare e continuare nel tempo impegni costanti, alle spalle deve avere una donna che lo sostiene e lo stimola. Credo sia questo il caso, visto che l'impegno sociale non lo esime dall'essere un padre presente ed attivo anche nel percorso scolastico delle figlie che lo vede rappresentante di classe, alle elementari e medie e presidente del comitato Genitori alle scuole medie. Dal 1970 all'80 ricopre il ruolo di consigliere comunale col sindaco Ezio Farnedi.

Nel nuovo oratorio, con il parroco don Mario Merelli e don Sandro Maffioletti direttore, è impegnato come assistente domenicale nei locali interni ed esterni, a supporto dei ragazzi.

Tra le molteplici attività, si è proposto anche come redattore, pubblicando alcuni articoli su 'Comunità', tra cui simpatica la sua poesia dialettale "La Elisa del dutur", in ricordo della storica infermiera e figura singolare in paese, del medico condotto dott.

Grossi. Infaticabile in tutte le sue attività, è impegnato nell'allestimento della Festa dell'Amicizia fin dal suo nascere e per tutte le 43 edizioni e tutt'ora collabora con la sezione locale della Federazione Nazionale Pensionati Cisl per la compilazione delle dichiarazioni dei Redditi 730. E' con don Leone che inizia il suo servizio per il notiziario parrocchiale, impegnato nella spedizione di circa 150 copie mensili di "Comunità" in Italia, Europa, Africa e America Latina, per tutti i 25 anni di pubblicazione. Piacevole ricordare che prima di lui aveva iniziato lo stesso servizio la sua mamma, che scriveva gli indirizzi a mano, però le copie erano molte, molte meno.

Il mio racconto finisce qui, ma una domanda mi sorregge spontanea: "E' proprio necessario fare grandi cose, grandi imprese per essere uomini degni di considerazione? O non sono piuttosto i tanti piccoli gesti quotidiani, gli impegni assolti con dedizione e perseveranza a fare grande una persona?". Voglio pensare che questa sia la sostanza che può cambiare le cose, che possa fare il mondo migliore, che rivoluzioni il modo di pensare e vivere la vita. Mi auguro di incontrarne tante persone così capaci di questo, capaci di portare cose buone, di accostare senza far rumore, di lavorare con serietà e con umiltà.

Sala Gamma
Torre Boldone
CINEMA DI QUALITÀ 2022

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE ENNIO di Giuseppe Tornatore Biografico - IT 150 min.	GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE BRIAN E CHARLES di Jim Archer Commedia - GB 90 min.	FESTA DI SAN MARTINO FILM OFFERTO ALLA COMUNITÀ
GIOVEDÌ 13 OTTOBRE NOSTALGIA di Mario Martone Drammatico - IT 117 min.	GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE L'IMMENSITÀ di Emanuele Crialese Drammatico - IT 97 min.	GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE BEAUTIFUL MINDS di Bernard Campan, Alexandre Jallien Drammatico - FR/CH 92 min.
GIOVEDÌ 20 OTTOBRE LICORICE PIZZA di Paul Thomas Anderson Commedia - USA 133 min.	GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE MAIGRET di Patrice Leconte Drammatico - FR 89 min.	
GIOVEDÌ 27 OTTOBRE SETTEMBRE di Giulio Steigerwalt Romantico - IT 110 min.		

BIGLIETTO UNICO € 5,00
INIZIO PROIEZIONE ORE 21.00

Sala Gamma
Torre Boldone
FILM PER FAMIGLIE 2022



DOMENICA 23 OTTOBRE
MINIONS 2
COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO



DOMENICA 20 NOVEMBRE
DC LEAGUE SUPERPETS



DOMENICA 11 DICEMBRE
FILM A SORPRESA

INTERO: € 5,00
PRIMARIA: € 3,00
MATERNA: € 1,00
INIZIO PROIEZIONE ORE 15.00

15



ABBIAMO BISOGNO DI TE!!!

L'oratorio per poter aprire tutti i giorni ha bisogno del tuo aiuto!

Servono alcune persone che diano disponibilità il sabato pomeriggio dalle 14.30 alle 18 sia come baristi sia come assistenza in cortile, per le pulizie (in oratorio martedì mattina 8.30 - 10.30, Sala Gamma, Centro Santa Margherita) e per il coro (strumentisti e voci, Messa 11.30).

oratoriotorrebaldone@gmail.com

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Forma Printing Srl - 24050 Grassobbio (BG)

Di questo numero si sono stampate 1.700 copie.



PARROCCHIA
SAN MARTINO
VESCOVO

SAN MARTINO 2022

IL MANTELLO DELLA SOLIDARIETÀ



Con la collaborazione
ed il contributo del
Comune di Torre Boldone

SABATO 5

ore 9.00 S. Messa per i caduti nelle guerre
(cimitero) segue corteo al monumento dei caduti

DOMENICA 6

FESTA A SAN MARTINO VECCHIO

ore 10.00 s. Messa a san Martino Vecchio
sospesa in Chiesa parrocchiale

ore 17,30 - **Vespri e processione**
con la statua del patrono
da s. Martino vecchio
alla chiesa parrocchiale.
Segue s. Messa festiva.

- Fiera della Solidarietà con i gruppi di volontariato
- Partecipano i 'Campanari Città di Bergamo'
- Laboratorio con il "Madonnaro"

GIOVEDÌ 10

ore 21 - **Film (Offerto alla comunità)**
BEATIFUL MINDS

SABATO 12

ore 15 - **momento di festa e merenda**
con gli ospiti delle comunità di accoglienza
In oratorio

DOMENICA 13

Fiera di solidarietà

con i Gruppi e le Associazioni di volontariato
(lungo la via s. Margherita)

Banchetti degli Ambulanti

per le vie del paese

Salita al campanile dalle 14.30 alle 17

VENERDÌ 11

FESTA DI S. MARTINO VESCOVO, PATRONO DEL PAESE

ore 10 - **S. Messa solenne**
presieduta dal parroco don Alessandro
con i sacerdoti legati alla nostra comunità
e ricordo anniversario ordinazioni

*A seguire assegnazione del san Martino d'oro
da parte del sindaco dott. Luca Macario
e aperitivo per tutti sul sagrato*

ore 15: **spettacolo per i ragazzi della primaria**
VIAGGIO ALL'INTERNO

DELLE PIÙ BELLE CANZONI DISNEY

ore 16.30: **spettacolo per i ragazzi della secondaria**

VIAGGIO ALL'INTERNO DELLE

COLONNE SONORE DISNEY E MUSICAL PIÙ BELLE
SPETTACOLI OFFERTI DAL COMUNE

ore 16.30 - **Vespro e benedizione**

DENTRO I GIORNI DI FESTA

+ **Progetto di solidarietà**

Aule per la catechesi

Santa Maria ausiliatrice Paranagua - Brasile

In memoria di Padre Mario Tirloni

+ **Il dolce di s. Martino** - ricetta antica

allo stand del Gruppo 'Caritas'

*domenica 6 (San Martino Vecchio) - venerdì 11 matt. (Sagrato) -
domenica 13 (Stand Caritas)*

+ **Foaiolo d'asporto** sabato 5 (Santa Margh) -

domenica 6 (San Martino Vecchio) - venerdì 11 (Sagrato)

sabato 12 (Santa Margh) - domenica 13 (Stand Amici del Cuore)